

Dalle Tenebre alla Luce: Camminare insieme nel cuore della Pasqua

Nella frenesia di una Reggio Calabria che si prepara alle tavole imbandite e ai riti della tradizione, esiste un tempo che interroga il cuore nel profondo: il Triduo Pasquale. Per noi, comunità del Santuario di San Paolo Apostolo, questi giorni non sono solo una sequenza di celebrazioni, ma il fondamento del nostro *“essere Chiesa”*. Costruire insieme la comunità a partire dalla Risurrezione significa ripercorrere ogni passo di Gesù, dalla mensa dell’Ultima Cena alla pietra rotolata del sepolcro.

Il Giovedì Santo: La Radice del Servizio

Tutto ha inizio nel Cenacolo. Il Giovedì Santo ci consegna il comandamento nuovo: *“Amatevi gli uni gli altri”*. In questo giorno, la liturgia ci mostra un Dio che si china a lavare i piedi, insegnandoci che non esiste comunità senza servizio. Per la nostra parrocchia, questo è l’invito a riscoprire la carità operosa. Ogni gesto di accoglienza verso i fratelli più fragili del nostro quartiere è un prolungamento di quell’Eucaristia che la Chiesa celebra con gratitudine.

Il Venerdì Santo: Il Coraggio della Condivisione

Il Venerdì è il giorno del fragore: il grido sulla Croce, il colpo di lancia, il pianto delle Marie. È il momento in cui il dolore del mondo sembra avere l’ultima parola. Eppure, proprio ai piedi della Croce, impariamo che la sofferenza non va vissuta in solitudine. In una Calabria segnata da ferite profonde e contrasti forti, il Venerdì Santo ci chiama a restare accanto a chi soffre, condividendo il peso delle croci quotidiane per non lasciare nessuno indietro.

Il Sabato Santo: Il Silenzio che si fa Incontro

Tra il fragore della Croce e la gioia della Risurrezione, si apre il Sabato Santo, il giorno del *“non”* e del silenzio assoluto. È il tempo liturgico in cui le campane restano mute e l’altare è spoglio. Come spiegò Benedetto XVI, è una *“terra di nessuno”* dove Dio entra nel nascondimento totale per condividere la solitudine estrema dell’uomo.

In questo *“Grande Silenzio”*, Gesù non è immobile per una sconfitta, ma sta percorrendo l’abisso per cercare l’umanità perduta. Questo mistero ci insegna ad abitare le attese. Quest’anno, vogliamo che questo silenzio si trasformi in ascolto concreto attraverso la visita alle famiglie. Portare la benedizione nelle vostre case nel tempo pasquale non è un atto formale, ma il desiderio di dirvi: *“Il Signore abita con voi”*. Incontrandoci tra le mura domestiche, costruiamo quel legame che trasforma il nostro Santuario in una vera *“famiglia di famiglie”*, capace di sostenersi anche quando Dio sembra tacere.



La Veglia Pasquale: Il Risveglio del Mondo

Infine, la notte delle notti. La Veglia Pasquale è il momento in cui la luce squarcia le tenebre, trasformando il riposo di Dio nel risveglio del mondo intero. Non c’è Risurrezione senza il passaggio nel silenzio, così come non c’è comunità senza il coraggio di ricominciare.

Per noi di San Paolo, risorgere significa:

Accogliersi nel quotidiano: La visita pastorale è il seme di un rapporto che deve crescere tutto l’anno, nutrendo la fiducia reciproca tra parroco e parrocchiani.

Custodire la speranza: Come Maria, l’unica che ha saputo mantenere la fede mentre tutto sembrava finito, siamo chiamati a essere custodi della fiamma l’uno per l’altro.

Essere *“Pietre Vive”*: La luce del Cero Pasquale deve uscire dal tempio per incendiare di speranza le strade della nostra Reggio.

Cari parrocchiani, il Sabato della sposa che attende lo sposo volge al termine. Il *“Re che dorme”* si è svegliato. Prepariamoci ad accoglierlo nelle nostre celebrazioni e nelle nostre case, consapevoli che solo camminando insieme potremo testimoniare che l’Amore ha davvero vinto la morte.

Buona Pasqua di Risurrezione e di vera fraternità a tutti voi!

Il vostro Parroco don Nino Pangallo



Un sì consapevole: i nostri cresimandi verso la Confermazione

Anche quest'anno, nella nostra parrocchia, è stato avviato il percorso di preparazione alla Cresima: un cammino intenso e ricco di significato che sta accompagnando giovani e adulti nella loro crescita umana e spirituale. Un percorso che si inserisce pienamente nella vita della comunità parrocchiale, chiamata a farsi sempre più luogo di accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Settimana dopo settimana, attraverso incontri, momenti di riflessione, attività di gruppo e preghiera, i cresimandi hanno avuto l'opportunità di conoscere più da vicino la propria fede e il valore dell'appartenenza alla comunità cristiana. È stato un tempo prezioso per riscoprire l'importanza della testimonianza cristiana nella vita quotidiana. Non sono mancati momenti di condivisione sincera, domande, dubbi e scoperte che hanno reso il percorso vivo, autentico e profondamente coinvolgente. In diversi momenti, inoltre, i cresimandi sono stati coinvolti anche nella vita liturgica e comunitaria della parrocchia, sentendosi parte attiva di una realtà più grande.

Il cammino troverà il suo culmine domenica 3 maggio, quando i cresimandi riceveranno il sacramento della Confermazione dalle mani del nostro Vescovo, S.E. Fortunato Morrone. Sarà un momento di grande gioia per tutta la comunità parrocchiale, chiamata ad accompagnare con affetto e preghiera questi giovani nel loro "sì" consapevole alla fede. Sarà anche un'occasione per tutta la comunità di rinnovare il proprio impegno cristiano, riscoprendosi corresponsabile nel cammino di fede delle nuove generazioni.

La Cresima, infatti, non rappresenta un punto di arrivo, ma una nuova partenza: un invito a vivere da protagonisti nella Chiesa e nel mondo, portando luce, speranza e carità nei luoghi della vita quotidiana.

Nel suo libro "Lettere al popolo di Dio", Mons. Bruno Forte sottolinea che ricevere "il sigillo dello Spirito Santo" significa permettere allo Spirito di "prendere possesso" del nostro cuore. E per quale motivo? Per riversarvi l'amore di Dio: una forza che viene dall'alto e che ci rende capaci di amare oltre ogni fragilità e paura.

Affidiamo i nostri cresimandi allo Spirito Santo, perché li guidi e li sostenga nel loro cammino futuro, rendendoli testimoni autentici del Vangelo.

Paola Panella



Azione Cattolica...in cammino verso la Santa Pasqua!

Ptra comunità parrocchiale con il gruppo adulti che quest'anno ha fatto la scelta insieme al parroco di approfondire, accanto all'icona biblica del Cammino Adulti Diocesano, "Signore, è bello per noi essere qui!", il vangelo attraverso i mosaici del nostro Santuario.

L'A.C.R., invece, durante il cammino che dal mese della pace porta alla Santa Pasqua, ha fatto vivere ai ragazzi un percorso, "una missione spaziale" divisa in tappe.

Le tappe hanno avuto come strumento centrale la preghiera del Padre Nostro attraverso la quale i ragazzi hanno imparato a riconoscersi Figli di un Dio di Amore, di Pace, di speranza e di gioia, hanno imparato che tutti noi dobbiamo essere capaci di riflettere il Suo amore su coloro che ci circondano, hanno imparato che tutti noi siamo invitati a perdonare come siamo perdonati, ad amare come siamo amati, e che anche se a volte siamo accecati dal buio del peccato, del rancore, Gesù è sempre capace di illuminare la nostra vita.

Durante questo viaggio, attraverso il gioco, i ragazzi hanno capito che per far viaggiare in modo dinamico la navicella spaziale, che rappresenta la nostra vita, è indispensabile "alleggerirsi" di tutto ciò che ingombra, hanno imparato che ogni tanto è importante fermarsi e sostare per ritrovare la direzione giusta e hanno scoperto soprattutto che la carità è il modo in cui si rende più visibile l'Amore di Dio nel mondo.

Attraverso l'esperienza ludica, gli educatori hanno cercato di far vivere ai ragazzi l'annuncio che Cristo è Risorto e che la sua Risurrezione arriva nel cuore della nostra vita, spesso frenetica e talvolta faticosa, per ricordarci che la morte, la disperazione non hanno l'ultima parola.

Katia Creaco



“MOSTRAMI, SIGNORE LA TUA VIA PERCHÈ NELLA TUA VERITÀ IO CAMMINI”

Sono Manuel Pugliatti, ho 22 anni, e vivo il secondo anno di seminario; se ripenso alla mia esperienza vocazionale mi tornano in mente le parole del profeta Isaia *“Il Signore dal seno materno mi ha chiamato”* (Is 49, 1).

Infatti, sin da quando ho memoria mi sono sempre sentito coinvolto nella vita cristiana avendo un desiderio particolare rivolto alla celebrazione dell'Eucaristia, ricordo infatti, frequentando la comunità dei gesuiti, che un mio grande desiderio fosse proprio quello di servire alla Santa Messa, tanto che, essendo possibile servire durante la Messa solo per chi avesse ricevuto la prima comunione, ricordo che mi avvolgeva un desiderio di riceverla solo per poter servire durante la celebrazione. Crescendo questa componente della mia vita di fede è sempre rimasta dovunque sono andato.

All'età di circa dieci anni la mia strada e quella della Compagnia di Gesù si dividono per una impossibilità a frequentare i vari incontri di comunità non solo per la distanza ma anche per l'aggravarsi delle condizioni di salute di mia nonna. Dopo un anno in cui non frequentavo nessuna comunità, tranne per la celebrazione domenicale, inizio a frequentare, sotto consiglio di un sacerdote amico, con tutta la mia famiglia, la comunità parrocchiale di Salice.

In questo periodo della mia vita ho incontrato diverse persone importanti, tra cui un sacerdote che mi ha segnato profondamente. Grazie a questo sacerdote inizio a frequentare un gruppo di discernimento vocazionale in seminario, il gruppo Samuele, dove ho potuto non solo conoscere la realtà del Seminario diocesano, ma anche



qualche suo seminarista la cui amicizia continua ancora oggi. Nel contesto di una riunione avviene un fatto che mi porrà in testa una domanda *“Cosa vuoi da me, Signore?”*; durante un'adorazione eucaristica mi sento come proteso verso l'Eucaristia in un cammino che mi portava ad essere un tutt'uno con Lui.

Da qui ci sono state le prime domande vocazionali, l'accompagnamento spirituale che ne consegue e tanti, ma tanti dubbi per la testa. Purtroppo, mentre si disponeva un cammino vocazionale, nella parrocchia che frequentavo sono iniziate le prime tensioni, che si sono tradotte in sentimenti contrastanti, da una parte il desiderio di maturare nella fede vivendo una comunità, dall'altra una consapevolezza di non sentirmi più a casa in quel luogo; la decisione di abbandonare quella comunità è arrivata dopo un lunghissimo periodo di riflessione, complice anche il Covid, che però mi ha permesso di chiarire le mie idee anche riguardo alla vocazione. Infatti, di lì a poco, avrei dovuto scegliere se iniziare il percorso con il propedeutico o se fare altro.

Era il gennaio del 2022 e io

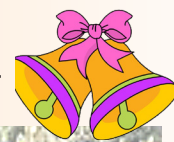
scelsi di iniziare Ingegneria Informatica ed Elettronica alla Mediterranea. In tutto questo trabusto ero anche rimasto senza comunità di riferimento e, non nego, con tanti dubbi più di natura *“rituale”* che spirituale, non riuscivo più a godere della celebrazione eucaristica.

Senza comunità di riferimento vengo a conoscenza, grazie a mio fratello, di un gruppo di scout nautici, che inizio a frequentare; purtroppo, anche loro stavano vivendo un periodo di transizione. Fatto sta che nella Pasqua di quell'anno ci ritroviamo a frequentare la parrocchia di San Paolo. Qui ho incontrato tante brave persone, mi sono sentito sin da subito accolto, e non è una cosa scontata, qui ho anche avuto modo di maturare nella fede, tanto da rendermi conto che la scelta presa riguardo l'università non mi rendeva felice, non mi sentivo nel posto giusto. Il lunedì Santo del 2023, parlando col mio padre spirituale, gli esprimo la volontà di iniziare il propedeutico, in vista di un ingresso in seminario. Da quel momento la mia vita ha preso una piega inaspettata, all'insegna della sequela.

Concludo con una consapevolezza che prendo dal mondo certosino, il motto dei seguaci di San Bruno è *“Stat Crux dum volvitur orbis”*, la Croce resta salda mentre il mondo gira. Credo che questa frase possa un poco riassumere la mia vita visto che non ho potuto saggiare una stabilità nella comunità, bensì ho sperimentato la fermezza della Croce nel grande mistero dell'Eucaristia.

Vi ringrazio di vero cuore e vi porto sempre nella mia preghiera.

Manuel Pugliatti



Camminare insieme per rinascere



Amare la *“Chiesa altrui come la propria”*.

In questi appuntamenti di ambo-
ne nel santuario di San Paolo alla
Rotonda cosa ha caratterizzato le
omelie del pastore Nunzio Loiudice
della chiesa Battista internazionale,
del parroco della chiesa ortodossa
rumena padre Constantin, del pa-
store Bruno Gabrielli della chiesa
evangelica valdese e del diacono
Mario Casile della diocesi di Reggio
Calabria-Bova?

Qual è la nostra tipica conversio-
ne in questo tempo di Quaresima?

È il convergere, il rivolgersi verso
Dio nella maniera più indovinata
quando ci rivolgiamo al prossimo,
quando lo prendiamo in conside-
razione come nostra via specifica
che ci apre l'accesso a Dio. Il pastore
della chiesa Battista parla di Gesù
che fu condotto nel deserto dallo
Spirito. Anche noi siamo nel deser-
to, non perché Dio ci ha lasciato

lì, siamo lì perché lo spirito ci ha
condotti lì. Il deserto ci aiuta a la-
vorare su noi stessi. Il nostro con-
testo è fatto di smarrimento, fame
di parola, nostalgia per soluzioni
rapide. Lui insegna a resistere alla
fretta di *“riempire”*. In tempi opachi
Dio opera nel nascosto, nelle picco-
le scelte quotidiane. La quaresima
è prima di tutto un allenamento a
riconoscere l'invisibile, ad abitare il



silenzio. Gesù ha attraversato il de-
serto prima di iniziare la missione,
per imparare a restare fedele anche
quando Dio sembra assente.

Dovrà essere una Quaresima in
cui i nostri occhi si potranno aprire
alla Verità su noi stessi, su chi siamo
e su ciò che facciamo. Nel secondo
appuntamento il parroco della chie-
sa ortodossa rumena ci parla della
trasfigurazione di Gesù davanti a
Pietro, Giacomo e Giovanni.

Si trasfigura davanti a loro mo-
strando il volto e le vesti splendenti
di Luce. Solo gli occhi aperti alla Vita
Vera ci permettono di vedere la vera
Luce. La Sua Luce è increata e solo fa-
cendo la sua volontà, facendo ciò che
Lui ci insegna saremo trasfigurati.

Nel terzo appuntamento in dialo-
go con la chiesa Valdese, il pastore
Gabrielli approfondisce il passo del
vangelo la *“samaritana al pozzo”*.
Gesù è il primo ad amare e si mette
subito in dialogo con lei, chieden-

dole da bere, ad una samaritana,
al di là del pregiudizio verso il suo
popolo. Il dialogo diventa più pro-
fondo quando Gesù si svela come il
messia che offre un'acqua viva che
toglie qualsiasi sete. L'uomo di oggi
purtroppo ha sete di potere, di ric-
chezza, di odio, di vendetta.

La sete cronica che attraversa le
nostre esistenze trova finalmente
una sorgente che zampilla per la
vita eterna. La fede nasce sempre
dall'incontro con la Parola che an-
nuncia Gesù Cristo e che dà una
sete profonda di pace, gioia e carità.
Nel quarto e ultimo appuntamento
il diacono Mario Casile della chiesa
cattolica commenta il Vangelo sulla
resurrezione di Lazzaro. Essa è un
richiamo alla Pasqua che sta per ve-
nire: *“Lazzaro esci fuori slegatelo e
fatelo andare”*. Solo Lui slega le no-
stre bende (limiti condizionamenti,
fragilità) e vuole che subito andiamo
ad annunciare la Resurrezione. Non
più il cattivo odore della decompo-
sizione ma il profumo del paradiso.

Questi incontri sono stati d'aiu-
to a percorrere la nostra Via, che è
quella dell'amore, anzi dell'Amore
radicale da praticare prima fra noi,
dove diventa reciproco, e poi con
tutti. Che gioia che abbiamo nel
cuore per questi doni condivisi che
ci aiutano ad essere pronti a vivere
una Pasqua di rinascita nell'amore
reciproco.

Mirella e Pino Lamanna





Famiglie in cammino: un nuovo spazio di condivisione e crescita nella nostra Parrocchia

Nel corso di questo anno pastorale la nostra comunità parrocchiale ha visto nascere una nuova e significativa realtà: il gruppo famiglie. Un'iniziativa semplice, ma profondamente ricca di significato, che sta già dando i suoi frutti grazie all'impegno e alla passione dei responsabili, Giuseppe e Marilena D'Agostino, accompagnati con attenzione e guida dal nostro parroco don Nino Pangallo. Un segno concreto di una comunità viva, che desidera prendersi cura delle famiglie e accompagnarle nel loro cammino umano e spirituale.

Il gruppo si incontra con cadenza quindicinale, due volte al mese, e, incontro dopo incontro, si sta consolidando sempre di più non solo nella partecipazione, ma soprattutto nello spirito di comunione che lo anima. Fin dai primi appuntamenti si è respirato un clima di accoglienza e familiarità, che ha permesso

alle coppie di sentirsi subito a proprio agio, libere di esprimersi e di condividere pensieri, esperienze e anche fragilità.

Lo spirito che caratterizza questi incontri è proprio quello dell'incontro autentico tra coppie: un momento in cui fermarsi, ascoltarsi e confrontarsi.

Ogni appuntamento prende generalmente avvio da una riflessione ispirata al Vangelo o alla vita cristiana, che funge da punto di partenza. Tuttavia, ciò che rende davvero vivo e concreto il percorso è la capacità di allargare lo sguardo alla quotidianità, affrontando temi legati alla vita di coppia e alla realtà familiare.

Si è parlato, ad esempio, della comunicazione tra marito e moglie, delle difficoltà che possono emergere nella vita quotidiana, della gestione dei figli e delle dinamiche educative. Temi concreti, che toccano la vita di tutti e che spesso vengono vissuti in solitudine. Ed è proprio qui che il gruppo mostra tutta la sua bellezza: nel creare uno spazio dove nessuno si sente giudicato, ma accolto e compreso.

Un aspetto particolarmente significativo è la libertà con cui ogni coppia interviene. Sin dal primo incontro, infatti, i partecipanti si sono sentiti incoraggiati a condividere con sincerità, senza timore di esporsi.

Questo ha reso ogni momento autentico e arricchente, permettendo di costruire relazioni vere e profonde.

Partecipare a questi incontri significa anche scoprire una verità importante: non esiste la famiglia perfetta, la cosiddetta "famiglia del mulino bianco". Ognuno vive le proprie fatiche, le proprie sfide e le proprie imperfezioni. Ma proprio nel confronto con gli altri nasce una consapevolezza nuova: le difficoltà che una coppia vive non sono un'eccezione, ma fanno parte del cammino di tante famiglie.

Ascoltare le esperienze degli altri, riconoscersi nelle loro storie, condividere dubbi e soluzioni, aiuta a vivere tutto con maggiore serenità. Questo confronto diventa così un'opportunità di crescita, non solo personale ma anche di coppia, rafforzando il dialogo e la comprensione reciproca.

La finalità del gruppo famiglie, dunque, non è solo quel-



la di trascorrere del tempo insieme, ma soprattutto quella di creare un luogo di condivisione autentica, dove ciascuno possa sentirsi sostenuto nel proprio cammino.

È un'occasione preziosa per riscoprire il valore della comunità, per non sentirsi soli e per crescere insieme

nella fede e nella vita quotidiana.

In un tempo in cui le famiglie sono spesso messe alla prova da ritmi frenetici e da tante difficoltà, esperienze come questa rappresentano una vera ricchezza per la nostra parrocchia.

Il cammino è appena iniziato, ma i segni sono già evidenti: un gruppo che si sta unendo sempre più, diventando una piccola comunità dentro la comunità.

Con l'augurio che sempre più famiglie possano lasciarsi coinvolgere in questo percorso, continuiamo a camminare insieme, sostenendoci gli uni gli altri, con semplicità e fiducia.

L'invito è rivolto in modo particolare alle coppie che ancora non fanno parte del gruppo: lasciatevi incuriosire e provate questa bella esperienza, certi che troverete un luogo accogliente dove condividere, confrontarvi e crescere insieme.

Giuseppe D'Agostino



Carità e Comunità

La carità rappresenta una parte fondamentale della vita di una comunità parrocchiale. Caritas in parrocchia significa attivare azioni comuni e responsabili nell'ambito di un disegno pastorale condiviso affinché ognuno diventi testimone della misericordia di Dio e del suo immenso amore verso i poveri.

La Caritas non ha il compito di aiutare il fratello al posto della comunità ma deve adoperarsi affinché il comandamento dell'amore, l'attenzione verso gli ultimi, il capire i bisogni del territorio, l'ascoltare ed incontrare le persone in difficoltà renda partecipi tutti i fedeli, i vari gruppi, perché attraverso la conoscenza, la consapevolezza e la collaborazione si cresce nella fede. In questo tempo quaresimale come operatori Caritas e San Vincenzo de Paoli, insieme al nostro parroco don Nino, abbiamo voluto condividere con i partecipanti alle varie celebrazioni le difficoltà nell'aiutare materialmente le quasi cinquanta famiglie che assistiamo; il chiedere un sostegno ha fatto riscoprire nelle persone un vero senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, un sentirsi chiamati ad operare per il bisogno del fratello, la gioia di poter contribuire al bene dell'altro.

Il Vangelo ci dice come rapportarci ai poveri, come prendercene cura: "Amatevi gli uni e gli altri come lo vi ho amati" (Gv 15,12), "Va', vendi quello che hai...vieni e seguimi" (Lc 18,22), "Così gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi" (Mt 20,16), "E chi è il mio prossimo? Un uomo...Va' ed anche tu fai lo stesso" (Lc 10, 29-37), ... riprendiamo in mano le Scritture e vediamo quante indicazioni per un vivere civile.

I documenti della Chiesa ci richiamano "a ripartire dagli ultimi", ad una solidarietà concreta, a restituire dignità ad ogni figlio di Dio.

La carità è il cuore pulsante di una comunità. Dobbiamo utilizzare i talenti che il Signore ci ha donato, riscoprire la gioia della gratuità e la bellezza nel prendersi



cura gli uni degli altri.

Tante volte come gruppi Caritas e San Vincenzo che operiamo in parrocchia auspichiamo di fare tante cose, progettiamo

maggiore accoglienza, più interventi verso gli ultimi, più visite alle persone sole per poi tornare dal Signore Gesù a mani vuote, ma, l'importante è la certezza di compiere ogni gesto di solidarietà, accoglienza, ascolto nel segno di quel Figlio che ci è stato donato.

Nel vivere la gioia della Pasqua, l'augurio è che tutti noi possiamo sentirci toccati dall'amore del Risorto e come i discepoli di Emmaus possiamo riconoscerlo nel gesto eucaristico dello "spezzare il pane" trasformando le nostre delusioni in prossimità e dono agli altri.

Caterina Serranò

CANTARE INSIEME: UN NUOVO STRUMENTO PER LA LITURGIA

Nasce nella nostra comunità parrocchiale il nuovo libretto dei canti domenicali. Uno strumento semplice ma prezioso che accompagnerà la preghiera di tutti durante le celebrazioni. Questo progetto è frutto della dedizione, della passione e del tempo donato con generosità da Rosa e Piero Prestipino, che hanno curato con grande attenzione sia la ricerca dei brani sia l'aspetto grafico del libretto, rendendolo chiaro, ordinato e facilmente utilizzabile da tutti. Inoltre, è possibile accedere anche alla versione digitale grazie a un QR Code disponibile all'ingresso della chiesa.

Il lavoro svolto non è stato soltanto tecnico, ma anche profondamente spirituale: scegliere i canti significa infatti contribuire a dare voce alla preghiera della comunità, aiutando ciascuno a sentirsi parte viva della liturgia. Grazie a questo libretto, ogni fedele potrà partecipare in modo più attivo, seguendo i testi e unendosi al canto con maggiore consapevolezza e coinvolgimento.

Il libretto è stato pensato per accompagnare l'intero anno liturgico, offrendo una raccolta completa di canti adatti ai diversi tempi e alle varie celebrazioni: dall'Avvento al Natale, dalla Quaresima alla Pasqua, fino al Tempo Ordinario. Questa completezza lo rende uno strumento stabile e duraturo, capace di sostenere nel tempo la vita liturgica della parrocchia.

In un tempo in cui è facile distrarsi o rimanere spettatori, il canto condiviso diventa invece occasione di comunione e partecipazione. Cantare insieme non è solo un abbellimento della liturgia, ma una forma autentica di preghiera che unisce le voci e i cuori.

A Rosa e Piero va il nostro sincero grazie per il servizio svolto con amore e disponibilità. Il loro impegno è un esempio concreto di come ciascuno, con i propri talenti, possa contribuire alla crescita della comunità. Questo libretto è un dono per tutti e un invito a vivere con gioia e partecipazione ogni celebrazione.

La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale a distribuzione interna della comunità parrocchiale San Paolo alla Rotonda

Direttore Responsabile
Sac. Antonino Pangallo

Redazione

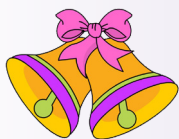
Giuseppe D'Agostino
Katia Creaco

Mirella e Pino Lamanna
Caterina Serranò
Manuel Pugliatti
Valentino Scordino

M@il e Web

sanpaoloallarotonda@virgilio.it
www.sanpaoloallarotonda.it

Elaborazione Grafica
Giuseppe D'Agostino



ARTIGIANI DI PACE. La neutralità non è un'opzione possibile di fronte alla guerra

In un'epoca segnata dal ritorno della violenza bellica come strumento di risoluzione dei conflitti, il silenzio non è più una zona franca. Di fronte all'orrore che bussa alle porte della nostra storia, per un cristiano la neutralità non è più un'opzione innocente. Non è più possibile rifugiarsi in un'equidistanza che, nei fatti, si traduce in indifferenza. Essere "neutrali" oggi significa ignorare il grido di chi soffre, voltare le spalle alle macerie e, in ultima analisi, avallare lo status quo.

Il dovere della profezia contro la prudenza

Il Cardinale Mimmo Battaglia ha tracciato una linea netta: di fronte alle guerre, alle migrazioni forzate, alle povertà strutturali e alle disuguaglianze che lacerano il tessuto sociale, il cristiano non può essere super partes. Chi pretende di restare "sopra le parti" finisce inevitabilmente per schierarsi dalla parte di chi vince sempre, di chi è più potente e abile prevaricatore. La neutralità istituzionale diventa così complicità con il forte. In nome del Vangelo, siamo chiamati a un'inversione di rotta: abbiamo il dovere di essere meno prudenti e più profetici. La prudenza umana, spesso usata come paravento per non disturbare i manovratori del potere, deve cedere il passo alla profezia cristiana, che non teme di denunciare l'ingiustizia. Essere profeti oggi significa sporcarsi le mani con la realtà, schierandosi senza ambiguità dalla parte degli ultimi.

La geopolitica come strumento di riconciliazione

Anche la riflessione laica, attraverso le parole di Lucio Caracciolo, ci ricorda che la geopolitica dovrebbe servire innanzitutto a fare la pace. Esiste una verità amara in ogni conflitto: per fare la guerra basta la volontà di uno solo, ma per finirla ne servono almeno due. Pacificare non è un atto burocratico, ma un processo di conversione reciproca che coinvolge tanto l'amico quanto il nemico.

La guerra ha il potere nefasto di spezzare ogni vincolo umano, ci "imbestialisce", riducendo l'altro a un bersaglio da eliminare. Al contrario, la pace è l'unica forza capace di ricostruire le relazioni spezzate e di "riumanizzarci", restituendoci la dignità di fratelli. In un mondo insanguinato da oltre cinquanta conflitti simultanei, questa scelta non è più rinviabile: il bivio tra la pace e la guerra potrebbe rivelarsi, per l'umanità intera, irrevocabile.

Contro il mito della "guerra giusta"

Per chi segue Cristo, la guerra non può mai essere considerata "giusta". Questa categoria, figlia di secoli passati, crolla di fronte alla realtà tecnologica e distruttiva dei conflitti moderni. Occorre cercare con tutte le forze, e oltre ogni logica umana, la via del dialogo. Dobbia-



mo ribadire una ferma condanna a tutte le guerre, senza distinzioni di bandiera. Esse devono essere cancellate dalla storia, specialmente quelle ipocritamente spacciate per "esportazione della democrazia". Sotto la maschera della libertà si nasconde quasi sempre il volto della conquista e dello sfruttamento delle risorse. La storia insegna che non esistono liberatori venuti dall'alto o dall'esterno: esistono solo popoli che si liberano da soli.

Il coraggio della Pace disarmata

Essere "artigiani di pace" richiede il coraggio profetico di una pace disarmata e, proprio per questo, disarmante. Le armi non portano sicurezza; "esse scavano fosse, svuotano case e allungano tavole senza commensali". Come ricordano parole cariche di sdegno evangelico:

"Il pane ha il profumo delle mani. Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci. Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta? Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato?" (don Mimmo Battaglia).

Questa non è la scelta degli ingenui o dei "flaccidi", come è stata definita con disprezzo da logiche di potere puramente muscolari e aggressive, spesso incarnate da leader come il presidente Trump. Essere "operatori di pace" è una delle Beatitudini: è una scelta radicale, faticosa, che richiede una forza d'animo superiore a quella necessaria per premere un grilletto.

È arrivato il momento di dire basta. È il tempo di dichiarare con forza che ogni guerra è un'ingiustizia suprema, un fallimento dell'umanità. Non esiste una pace che passi per le armi; esiste solo una pace che nasce dal disarmo dei cuori e delle industrie belliche.

Valentino Scordino



PARROCCHIA SAN PAOLO ALLA ROTONDA

Reggio Calabria

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

“Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore”. (1 Cor 5,7-8)

29 marzo **Domenica delle Palme**

Le palme e i ramoscelli di ulivo saranno benedetti all'inizio di tutte le Sante Messe: 8.00-10.30-19.00.

Ore 10.30 Piazza Rotonda Commemorazione dell'ingresso di Gesù alla Gerusalemme.

Benedizione delle Palme - Processione in Chiesa - Celebrazione Eucaristica e Lettura della *“Passione del Signore”*.

Lunedì 30 marzo

Ore 9.30-12.30 Visita agli ammalati.

Ore 16.30-18.00 Confessioni.

Ore 18.00 S. Messa.

Martedì 31 marzo

Ore 9.30-12.30 Visita agli ammalati.

Ore 16.30-18.00 Confessioni.

Ore 18.00 S. Messa.

Ore 20.30 Via Crucis per le vie della Parrocchia.

Mercoledì 1 aprile

Ore 9.30-12.30 Visita agli ammalati.

Ore 16.30-18.00 Confessioni.

Ore 18.00 S. Messa.

Giovedì Santo 2 aprile

Ore 9.30 – Basilica Cattedrale – S. Messa del Crisma (Celebrazione Eucaristica – Rinnovo delle promesse sacerdotali – Benedizione degli Olei Sacri)

Ore 16.30-18.00 Confessioni

Ore 17.00 Rito della lavanda dei piedi per bambini

Ore 19.00 S. Messa in “Coena Domini” (Celebrazione Eucaristica, il Rito della lavanda dei piedi e la Reposizione del SS. Sacramento).

Ore 21.45 – 23.00 Veglia Eucaristica presso l'Altare della Reposizione.



Venerdì Santo 3 aprile

Ore 9.00 Ufficio delle Letture e Lodi Matutine.

Ore 9.30-12.30 Confessioni.

Ore 17.00 Liturgia “In Passione Domini”.
Lettura della Passione del Signore, Preghiera Universale, Adorazione della Croce, Comunione).

Ore 21.00 “Via Crucis animata” nella Chiesa Parrocchiale

(a cura dalla “Compagnia Teatrale San Paolo alla Rotonda”).

Sabato Santo 4 aprile

Ore 9.00 Ufficio delle Letture e Lodi Matutine.

Ore 9.30-12.30 Confessioni.

Ore 16.30-19.30 Confessioni.

Ore 23.00 Celebrazioni nella Veglia Pasquale (Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica).

Domenica 5 aprile

Pasqua di Risurrezione

Sante Messe Ore 8.00-10.30-19.00

Lunedì dell'Angelo – 6 aprile

Ore 18.00 Santa Messa nel primo giorno dell'ottava di Pasqua.